



Via Carracci, i prigionieri

Danni alle case, rumore assordante, caos, invasione di topi:

dell'Alta velocità

per i residenti la vita è diventata un inferno

di **LUCIANA CAVINA**

FESSURE che attraversano le pareti, topi che scorrazzano in cucina e fondamenta pericolanti. Anche se, finalmente, arrivano gli indennizzi per i disagi causati da polveri e rumori, in via Carracci i cantieri dell'Alta velocità continuano a non far dormire sonni tranquilli. «In seguito a un sopralluogo — fa sapere l'avvocato Walter Lucisano — i vigili del fuoco hanno già fatto chiudere, causa inagibilità, due immobili della società Emilianauto». Il legale, insieme alla collega Guglielmina Curzi, fa parte del team del professore Ugo Ruffolo che segue il caso delle concessionarie di automobili che occupano centinaia di metri all'inizio di via Carracci e che risulterebbero gravemente danneggiate dai lavori. La situazione di quell'area, denunciata dall'amministratore Romano Bernardoni, è emblematica. «Sotto le concessionarie — riassume Lucisano — stanno scavando la galleria dove dovranno scorrere i convogli veloci. Le vibrazioni e gli interventi in atto stanno compromettendo seriamente i locali in superficie».

D'ALTRO CANTO i rilievi effettuati dai vigili del fuoco parlano chiaro: riferiscono di «lesioni degli elementi strutturali portanti». Cosa che, tradotta dal linguaggio tecnico, significa in sostanza pericolo di crolli. In un secondo verbale si certificano larghe crepe verticali lungo i muri, che in prossimità del soffitto raggiungono un'apertura di ben due metri. «Per fortificare la galleria — aggiunge poi Lucisano — sono state versate colate di cemento nell'area superiore allo scavo, ma il cemento è emerso in superficie e sta sollevando le pavimentazioni». Un disastro, insomma, che probabilmente potrà essere risarcito dalla Tav.

MA ANCHE GLI ABITANTI dei condomini lungo la strada e dintorni non se la passano tanto meglio. «Ed è così da due anni, ovvero da quando sono iniziati i lavori per la Tav. I topi invadono le cantine — fa sapere Callisto Valmori, del Comitato dei residenti di via Carracci, composto da circa 300 persone —, ma ora stanno salendo negli appartamenti, malgrado le derattizzazioni che stiamo effettuando da

questa estate». Per non parlare, ancora, della paura che su pavimenti e muri si aprano rischiose voragini. «Stiamo raccogliendo segnalazioni di persone molto allarmate — continua Valmori — che documentano fessure vicino alle finestre e intonaci sgretolati a seguito delle vibrazioni». Prima dell'apertura dei cantieri, tecnici e ingegneri della Tav avevano fotografato lo stato degli edifici in modo da calcolare, in un secondo momento, gli eventuali danni e procedere agli indennizzi, ma, insiste una residente, «noi continuiamo a vivere con la paura che tutto ci crolli addosso». «Adesso siamo ridotti così — incalza Valmori —. E cosa ci succederà in caso di terremoto?».

NEL BAR tabacchi gestito da Dino Schiavoni, presidente del Comitato di via Carracci, intanto, si accumulano rabbie e speranze: l'esercizio, infatti, è l'unico vero punto informativo in cui si concentrano i cittadini vittime del disagio e si decidono tempi e modi per le riunioni del Comitato. Lì, facendo le veci di un ufficio di quartiere, il titolare distribuisce i moduli di richiesta di risarcimento, dispensa consigli e, in diversi casi, aiuta gli indifesi a difendersi. «Sto dando una mano a un commerciante cinese — racconta — a richiedere qualche indennizzo. Il palazzo davanti a casa sua, infatti, è tra quelli che beneficiano della tutela da parte della Tav. Il suo negozio, che si trova esattamente di fronte, no. E non si sa perché».

PARADOSSI della modernità, quella a cui i treni suveloci dovrebbero condurci. Ma, nel frattempo, lungo il percorso per raggiungere tale traguardo, sembra ingestibile anche la più semplice viabilità. Ai residenti di via Carracci, infatti, proprio non va giù che nel continuo cambio di corsie e sensi di marcia per seguire l'andamento dei lavori si vada a risparmiare sulla segnaletica stradale. «I sensi unici sono scarsamente segnalati — fa notare Isabella Nanni —. Capita spesso che vediamo motorini e anche mezzi pesanti correre contromano. Non parliamo poi della pista ciclabile che si interrompe in un punto pericolosissimo. Questa è colpa del Comune, che non ci ha mai dato risposte esaurienti. Basterebbero un po' di vernice e qualche cartello in più. Forse aspettano che ci scappi il morto, prima di intervenire...».



«La Tav se ne frega, tanto le basta tirare fuori qualche soldo — dice un avventore del bar di Schiavoni —. Ma è il Comune che dovrebbe darci una mano e fare da intermediario». Fatto sta che sulla vetrina è appeso un volantino che sintetizza i «problemi provocati dal cantiere del nodo di Bologna». Nel testo si chiede, tra le altre cose, quando verrà ripristinato il marciapiede e quando sarà costruita la terza corsia su via Carracci. «Questo foglio — dice Schiavoni — è lì da un anno. Ma ancora non è cambiato nulla».

Cavina: «Allucinante Sembra il Vajont...»

«SONO ALLUCINATO — lamenta Gianni Cavina (nella foto) —. In casa mia non è più possibile vivere». L'attore, che abita in un palazzo all'angolo tra via Carracci e via Matteotti, aveva già denunciato al 'Carlino' una condizione di vita quotidiana «infernale» a causa dei cantieri dell'Alta velocità, sostenuto da avvocati e dalle altre famiglie del condominio. «Oggi — rincara — le crepe si sono allargate, i pavimenti della cantina si sono sollevati. Dicono che non c'è pericolo, ma lo dicevano anche per la diga del Vajont. Siamo terrorizzati».